



Prof Alberto Piperno
UO Clinica Medica
AO San Gerardo – Monza

Monza, 12 febbraio 2008

Egr. Dott. G. Spata
Direttore Generale
Azienda Ospedaliera San Gerardo, Monza

e p.c: Egr. G. Elli
Direttore Sanitario di Presidio
Azienda Ospedaliera San Gerardo, Monza

Egr. Prof. G. Mancia
Direttore UO Clinica Medica
Università degli Studi di Milano-Bicocca
Azienda Ospedaliera San Gerardo, Monza

Egr. Sig. P. Malegori
Presidente Associazione per lo Studio dell'Emocromatosi
c/o Ospedale San Gerardo, Monza

Egr. Dott. G. Baraldo
Direzione Generale Sanità
Regione Lombardia-Milano

Egr. Dott.ssa E. Daina
Centro di Coordinamento Regionale Malattie Rare
Istituto M. Negri

**Oggetto: Centro per la Diagnosi e Terapia dell'Emocromatosi - Ambulatorio Metabolismo del Ferro:
un'urgenza non più differibile. Inevitabile chiusura dell'agenda appuntamenti.**

Gent.mo dott. Spata,

so quanto lei sia oberato di impegni in questo periodo. Non mi rivolgerei a Lei se non mi fosse chiaro che solo Lei può dare la possibilità al Centro di continuare pienamente a svolgere la sua attività. Le rubo pochi minuti per metterLa al corrente della situazione perché temo, date le circostanze, che non le sia chiara l'urgenza del problema.

Presentazione del Centro e sua attività clinica e scientifica. Il *Centro per la diagnosi e terapia dell'emocromatosi - Ambulatorio Metabolismo del Ferro* svolge la sua attività presso l'AO San Gerardo di Monza, all'interno della UO di Clinica Medica (direttore Prof G. Mancia) dal 1988. E' *Centro regionale per le malattie rare* [per le varie forme di emocromatosi, iperferritinemia ereditaria, aceruloplasminemia, ipotransferrinemia, porfiria, anemia sideroblastica]. E' da tempo *Centro di riferimento a livello nazionale e*

internazionale per tali patologie, sia per l'esperienza degli operatori, riconosciuta da numerose pubblicazioni su riviste di prestigio, sia per la capacità di gestire tali patologie in tutti i suoi aspetti: diagnosi clinica, strumentale e genetico-molecolare, consulenza familiare, terapia e diagnosi e controllo delle complicanze. Oggi il Centro segue regolarmente più di 400 pazienti affetti da varie patologie inerenti il metabolismo del ferro e svolge circa 10 prime visite alla settimana. Questi pazienti afferiscono dall'area della Brianza, dalle province limitrofe della Lombardia e anche da altre regioni, con una percentuale di extra-regionalità sulle prime visite pari a circa il 15% dell'attività. Complessivamente le prestazioni annuali assommano a più di 2000.

Personale coinvolto: un centro di eccellenza gestito da super precari. Il sottoscritto, dott. Alberto Piperno, attualmente professore associato presso l'Università di Milano-Bicocca e dirigente medico di I livello presso la Clinica Medica dell'Ospedale San Gerardo, referente e unico medico strutturato del Centro, può dedicarvi non più di 20 ore mensili, per gli obblighi relativi all'attività di reparto, a quelli didattici e di ricerca che gli competono. Ciò sarebbe del tutto insufficiente a soddisfare la richiesta dell'utenza (in continua ascesa). Il Centro sta in piedi grazie all'opera di personale non strutturato, medici specializzandi in medicina interna, dottorandi e borsisti in medicina e in biologia, che hanno sviluppato, nell'ambito del loro iter formativo generale, una competenza specifica nell'ambito di patologie così varie e complesse, anche se legate dal ferro. Fino ad oggi si è fatto faticosamente fronte alle richieste dell'utenza con la progressiva rotazione e formazione specifica di giovani medici e biologi nel corso dei loro periodi di studio. Le dimensioni del Centro e la sua notorietà, che dovrebbe essere un vanto per l'Università e l'Azienda, la peculiarità delle patologie seguite, che richiedono una competenza specialistica avanzata, rendono ormai impossibile la sua gestione con solo personale precario.

Atti proposti e fatti per risolvere il problema. Dall'inizio del 2007, era stata fatta presente al Direttore della UO di Clinica Medica (Prof Mancina), alla precedente Direzione Generale e all'attuale Direttore di Presidio (dott Elli), le prevedibili grandi difficoltà di gestione del Centro a partire dal novembre 2007, per il contemporaneo giungere a termine dell'iter formativo (specializzazione e dottorato) di tre medici precari essenziali per l'attività dello stesso. Alterne, ma intense vicende hanno condotto a definire, in data 29 novembre, un tamponamento della situazione di crisi. All'incontro erano presenti il dott. Bertoglio (ex Direttore generale), il dott. Elli, il dott. Stucchi (ex responsabile Uff. Risorse Umane), il prof. Mancina, il sottoscritto e 4 rappresentanti dell'Associazione per lo Studio dell'Emocromatosi che da 10 anni sostiene l'attività e l'esistenza del Centro. In quell'incontro venne stabilito di deliberare 2 contratti libero-professionali di 30 ore ciascuno a partire dal 1 gennaio 2008, per due medici specialisti, nelle persone della Dr.ssa P. Trombini e R. Mariani che, nel corso di più di 10 anni di formazione, hanno sviluppato un'alta competenza e che svolgono un lavoro insostituibile nel Centro. Nel frattempo (per il mese di novembre e dicembre) l'Associazione per lo Studio dell'Emocromatosi si sarebbe temporaneamente presa l'onere economico. Il 28 dicembre venne firmata la delibera relativa [firma del dott Bertoglio, dott. Genduso (Direttore sanitario) e dott. Craparo (direttore amministrativo)].

Lo stato attuale. Alla data attuale, la delibera non è stata assolta nei fatti. Presa coscienza delle difficoltà relative al cambio della struttura dirigenziale dell'Azienda, ho atteso fiducioso. Tuttavia, in questo periodo le notizie ricevute sono state sconcertanti: dalle 60 ore complessive pattuite a 30 e poi a 10, una proposta non adeguata alle dimensioni del Centro e ai progetti messi in atto. Nulla peraltro di ufficiale e solo in risposta a mie continue sollecitazioni. L'Associazione per far fronte agli impegni presi e per evitare il collasso del Centro, sta mantenendo il personale medico, una situazione non sostenibile. Oltretutto, in mancanza di prospettive, è difficile pensare che i medici precari possano continuare a prestare la loro attività per il Centro, né è pensabile in questo momento sostituire figure mediche di alto profilo professionale con laureandi in medicina o giovani specializzandi.

Lo stato di emergenza. Nei colloqui da me avuti, rispettivamente il 31/1 e l'1/2, con il direttore di presidio, dott. Elli e il direttore dell'UO di Clinica Medica, Prof G. Mancina, ho di nuovo ribadito lo stato di assoluta precarietà della situazione. Questa precarietà ha una doppia urgenza:

1. L'agenda del Centro prevede già numerosi appuntamenti per i mesi a venire anche oltre l'estate. Allo stato attuale non ci sono le condizioni per aggiungere nuovi appuntamenti alla lista sia delle prime visite che dei controlli, anche perché sarà già difficile sostenere l'impatto dell'attività attuale. Già fin d'ora il Centro è costretto, suo malgrado, a chiudere l'agenda degli appuntamenti fino a data da destinarsi, a meno che non si trovi una soluzione a brevissimo.



2. Per impegni già presi nel dicembre 2007, considerando acquisiti gli accordi definiti nel novembre, ho dato la disponibilità a partecipare ad una missione scientifica fuori dall'Italia per cui sarò assente dal 12 aprile al 6 maggio. Nelle condizioni attuali, l'assenza di figure mediche con responsabilità adeguata rende impossibile la gestione dell'attività del Centro.

In attesa di un rapido riscontro alla presente, porgo i miei più distinti saluti,

Dott. Alberto Piperno